

trà esitanti passioni gli animi di questi Padri. Occupata vn'Isola, fortissimo cardine in Leuante del loro Impero; Circondata da vn'Armata Turca di trecento gran vele; Calpestatà da vasto esercito di cento cinquanta mila, e più combattenti trà terrestri, e marittimi; Attaccata, e cinta la Metropoli dalla stessa persona del gran Signor' impegnato; Città, è vero, di duro ricinto, e di costante Presidio; ma già diroccata di mura in gran parte da' lunghi tiri; diminuita de' difensori da' feroci assalti, ed accresciuta in angustie, e in disagi dal tempo, perciò necessitata di douer, se non ceder' al nemico, mancar' à se stessa. Era difficile il soccorrerla da Venetia per tanto tramite di mare sempre incerto; Difficilissimo, che lo facesse l'Armata, benchè vicina, troppo impedita, e contraposta dalla nemica, di gran lunga eccedente di legni, e militie colà d'intorno le tormētate muraglie. E che potea deliberarsi in vn male, che già disperaua trà l'impossibilità de' rimedij? che non rimediato, era per comunicar l'infettione à tutte l'altr'Isole dell'Arcipelago, & à gli Stati posseduti nella Grecia contigua? e che minacciua di venir, serpendo, à deuastar', e distruggere la stessa Italia? Fece ad ogni modo il Gouerno tutto ciò, che fugli permesso. Decretò vn subito armamento di molt'altre Galee; Caricolle d'apprestamenti, e militie, & à parte, à parte, come andauansi allestendo, verso Negroponte ancor si mandarono. Ma non intermetteua trà tanto Meemet di stringer Calcide con duro cuore; nè per morte d'huomini, sempre à lui crescenti; nè per assalti, che, se ben rispinti, nulla mitigauano le sue confidenze; nè per valor'ostinato degli assediati, sbigottiuasi punto; sicuro, se non di vincere, di consumar' alla fine. In questo misero stato si aggiunse a' poveri afflitti di dentro il tradimento, e l'inganno, quasi, che non bastasse à superchiarli la forza. Lo maneggiò vn tal Tomaso Schiauone Capitano stipendiato, huomo iniquo. Eshibì al Turco la Piazza con appuntato concerto, e si era già co'l mezzo de' fuggitiui, e di lettere, attaccate a' Dardi volanti, tanto tirato il negotio innanti, che potea dirsi sù l'orlo. Lo suellò à gran miracolo fanciulla semplice; e saputo lo primo Luigi Delfino, egli precipitò cotanto nell'ira, che nel punto stesso diè al traditore sopra la publica Piazza, con vn pugnale nel petto, quel supplicio, che più tormentoso e più lungo di vna celere morte colui meritaua. Recisò il membro infetto, fanò in quella parte, ma restò il Corpo di Calcide più, che mai trucidato, e trà interriti di gran martirio. Non poteuan più quegli oppressi derelitti sofferrir la guerra, e la fame; l'vna rodeua; l'altra trafiggeua loro del pari le viscere. Reiterate supplicheuoli ricerche mandauano al General Venetiano, perche, già condottosi sù la bocca del Canale, vi entrasse, e rinuerfando, e distruggendo il Ponte con empito, togliesse a' nemici quel passo, e in tal guisa, li costringesse, ò à sloggiar dall'assedio, e dall'Isola, ò persistendoui, à rimanerui sopra assediati; e à

*Afflittione
à Venetia,
nel riflesso
a' pericoli.*

*Altre Galee
mandateui.*

*Confidenze
di Meemet.*

Tradimēto.

*Vcciso il
traditore.*

*Miseria di
Calcide.*

*Prega soc-
corso dal
GeneralCa-
nale.*